

PESSINA: "SOLLEVARE BERGAMO DAL SUO ISOLAMENTO"

A tutto campo con il senatore di Forza Italia. Che dice: "Mi ricandido ma solo se a Bergamo". E poi: la politica nazionale, il partito unico e un amore viscerale per la terra bergamasca

di Wainer Preda

Il suo ufficio è elegante quanto il palazzo in cui ha sede, in una zona storica di Bergamo. Lui parla con pacatezza, ma pare avere le idee chiare. Così l'intervista con Vittorio Pessina, senatore di Forza Italia, si trasforma in un colloquio stimolante, a 360 gradi, sulla politica italiana e non solo.

Senatore cosa pensa del partito unico?

Lo considero un'ottima soluzione per cercare di mettere fine alle incomprensioni all'interno della coalizione. È indubbio che la costituzione di un partito unico supererebbe una serie di contrasti interni. Rimane il rischio che dentro il partito unico si creino delle correnti. La storia politica italiana tuttavia insegna che la corrente ha molta meno forza e peso di partiti veri e propri che vogliono in ogni momento cercare di guadagnare posizioni. Sia nei confronti degli elettori, sia degli equilibri interni alla coalizione.

Berlusconi punta a fare il partito unico prima delle elezioni del 2006. Ci riuscirà?

Sarà un'impresa abbastanza difficile, ma sono fiducioso. Perché Berlusconi ha deciso di occuparsene in prima persona, come ha dichiarato ai parlamentari di Forza Italia mercoledì scorso. Il che è una garanzia di successo.

Gli alleati però frenano...

Gli alleati cercheranno di frenare. Ma le ripeto, conosco Berlusconi da prima che entrasse in politica. E so che se si è messo in testa un certo obiettivo lo abbandonerà solo se sarà del tutto impossibile da realizzare.

La Lega ha già detto no al partito unico...

La Lega è contraria, ma credo che nello scenario che ha in mente il premier questa possibilità sia già stata calcolata. La Lega tuttavia non sarà certo contro il partito unico.

Tradotto in soldoni, significa appoggio esterno?

Tradotto in termini parlamentari significa appoggio esterno alla maggioranza.

Quanto alla leadership, Berlusconi si è detto disponibile a fare un passo indietro. Pretattica?

Berlusconi ha sollevato una questione molto importante che è quella dell'età. È un problema che aveva discusso anche con me in tempi non sospetti. Personalmente condivido questa sua preoccupazione. Mentre l'età dà un certo vantaggio in termini di maturità ed esperienza, potrebbe avere un effetto meno positivo dal punto di vista dell'entusiasmo e dell'innovazione. Berlusconi sente molto l'esigenza di un cambio generazionale. Quindi, in questo senso, fare un passo indietro nella leadership del Paese potrebbe essere un programma che effettivamente vuole conseguire.

Ci sarà un ricambio anche nella classe dirigente di Forza Italia?

Ce le auguriamo in molti. Nello specifico non se n'è ancora parlato. Berlusconi per ora ha individuato un certo numero di Direzioni per ar-

gomenti, che credo saranno quelli che determineranno i cambiamenti all'interno della "governance" del partito.

Casini ha già detto no ad un'eventuale candidatura a leader del partito unico...

Abbiamo un anno per individuare il potenziale candidato. Casini ha detto no oggi. Ma sono tante le variabili che contribuiranno alla decisione finale. Quello che si dice oggi francamente ha poca rilevanza.

Dunque si arriverà al partito unico senza passare dalla Federazione di partiti?

Berlusconi è contrario alla Federazione, ma credo che alla fine sarà un passaggio reso obbligatorio dai componenti della coalizione.

Quindi si andrà a singoli congressi provinciali, regionali, nazionali?

No, questo è un iter troppo lungo. Berlusconi ha molta fretta di arrivare alla conclusione. Quindi, o si troveranno delle formule semplificate di questi processi o si arriverà a una sorta di referendum inter-partito.

Il Paese è in crisi economica, lo ha riconosciuto anche il premier. Quali soluzioni?

Le soluzioni sono contenute in alcuni provvedimenti che sono allo studio del governo. E che dovrebbero essere realizzati in tempi brevi e possibilmente senza troppe interferenze da parte degli alleati. È una scommessa importante, che può aprire una via d'uscita per un Paese in crisi come il nostro.

Anche perché su questo vi misureranno gli elettori...

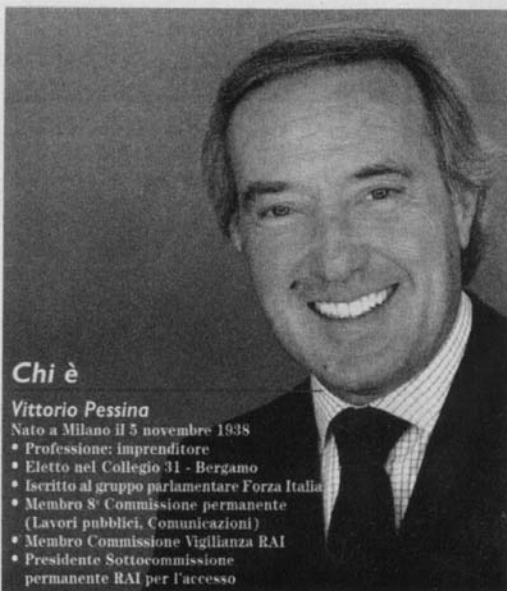
Absolutamente sì, anche se per un'inversione del trend economico ci saranno bisogno di tempi non lunghi, ma medio lunghi. Però i primi segnali potrebbero esserci in tempi relativamente brevi.

Per uscire dalla crisi, la Bergamasca aspetta le infrastrutture...

Il mio impegno in questo settore è stato immediato. Subito sono entrato a far parte della Commissione lavori pubblici. E ho cominciato ad operare in termini molto concreti. Che si sono tradotti, per esempio, nello sviluppo del nostro aeroporto. La stessa cosa ho fatto sfruttando alcuni rapporti interpersonali che avevo con Ferrovie, Autostrade e Alitalia. Questo è servito ad accelerare le soluzioni di alcuni problemi che non erano neanche lontanamente visti come risolvibili in tempi medio-lunghi. La quarta corsia della A4 è partita. E così il raddoppio della Bergamo Treviglio e il quadruplicamento della Treviglio - Milano. I risultati cominciano a vedersi. Per avere tempi certi servono leggi certe. Per questo vorrei ricordare un mio disegno di legge che prevede cauzioni per chi fa ricorsi improvvisi al Tar, bloccando le gare pubbliche. Sono convinto, e i fatti mi danno ragione, di avere raggiunto risultati di tutto rispetto.

Gli industriali non la pensano così...

Sono amareggiato che nella relazione al presidente Montezemolo, al capitolo infrastrutture non ci sia alcun riconoscimento all'opera svolta dal sottoscritto in questi anni di attività parlamentare.



Chi è

Vittorio Pessina

Nato a Milano il 5 novembre 1938

- Professione: imprenditore
- Eletto nel Collegio 31 - Bergamo
- Iscritto al gruppo parlamentare Forza Italia
- Membro 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, Comunicazioni)
- Membro Commissione Vigilanza RAI
- Presidente Sottocommissione permanente RAI per l'accesso

Basteranno questi interventi per rilanciare l'economia bergamasca?
Ognuno deve fare la sua parte. Quello che ho sempre predicato ai miei colleghi parlamentari è che è inutile che si occupino di materie che non sono gesuite nelle loro commissioni parlamentari, creando sovrapposizioni e inutili perdite di tempo.

Si dice che la Bergamasca abbia incapacità cronica di "fare sistema"...

È vero. Lo dissi anche ad una delle prime riunioni con un'associazione bergamasca: "Voi continuate ad inviadere i vostri cugini bresciani ma siete chiusi nel vostro territorio senza alcuna apertura verso il mondo esterno". Qualche anno dopo, un'indagine Ocse mi ha dato ragione. Raccontava che una delle caratteristiche della realtà bergamasca è proprio la sua involuzione, il suo modo di affrontare i problemi solo all'interno del proprio territorio. Uno dei miei obiettivi è "sollevare Bergamo dal suo isolamento". Non si può pensare di tenere un atteggiamento separata in un mondo che si sta globalizzando.

Eppure la Lega, che ha un atteggiamento separatista, è stata premiata alle ultime elezioni in Bergamasca...

La difesa delle identità è sicuramente una delle componenti più efficaci del messaggio leghista. Ma credo che ai buoni risultati delle scorse elezioni abbia contribuito soprattutto il sostegno a un Bossi redivivo.

Parlando di politica bergamasca. Pagnoncelli assessore in Regione...

È un buon successo politico per Forza Italia Bergamo. La scelta di Pagnoncelli la dovremo valutare in futuro. Di certo la persona è preparata per affrontare la sfida.

Raimondi e Saffioti non l'hanno presa granché bene, però...

Dovremmo vedere di mitigare alcuni malumori. Ma si tratta di atteggiamenti abbastanza logici. D'altronde, il confronto con l'elettorato l'hanno fatto Raimondi e Saffioti. Capisco che sentirsi "scavalcati" dal coordinatore provinciale possa lasciare l'amaro in bocca. Vedremo, col tempo, di trovare delle soluzioni per riequilibrare questa sensazione di malcontento. Tuttavia vorrei mantenermi fuori dalla gestione locale del partito perché mi distrae da problemi più importanti che riguardano l'intero territorio.

Ultima domanda. Senatore si ricandida?

Avrei intenzione di ricandidarmi. Ma solo se posso farlo qui a Bergamo, dove ho realizzato programmi politici interessanti. Lo vedrei come il riconoscimento che le cose fatte possano essere continuate e realizzate concretamente nella prossima legislatura. Un segno di continuità e di riconoscimento verso uno che si considera all'80 per cento bergamasco, e che vuole diventare membro della famiglia orobica a tutti gli effetti.

"Sul partito unico sono fiducioso. Perché Berlusconi ha deciso di occuparsene in prima persona. È una garanzia di successo"